

Voglio darti una parola

Voglio darti una parola
che non serva,
che non cada
piatta, storta,
distorta tra i troppi segni
vecchi e nuovi,
gesti e suoni,
menti e corpi.
Voglio dirti qualche cosa
che ti arrivi,
che ti muova,
che ti smuova
da ogni tuo tempo incerto,
accarezzi
la tua bocca
nell'inverno.
Voglio ferirti il sangue.
Sottopelle,
sotto le ossa,
sotto tutto
voglio farti sanguinare,
mescolare,
confondere,
far scordare
a me stesso il tuo reale:
come solo
fa l'amante
che non ama.
Voglio tutto oppure nulla,
perché dire
la parola
che io cerco
non può non fare male.

Inchiostro

Quattro parole in fila
per non poterti dire
niente.
Essere un giocoliere
e tessere le sillabe
invano.
Siamo due divisi
quando siamo distanti
un passo?
Quando si mescolano
questi nostri respiri
insieme?
Fuori il fiume del mondo,
oltre ogni corso e tempo,
scorre
come il sangue che fluisce
nelle nostre arterie
unite.
E il timore mi stringe
il petto nell'osare
il verbo,
scrivere ci tradisce
e l'anima non conosce
inchiostro.

Parole e fumo

Ti chiedo perdono per ogni verso,
Venere celeste che questa terra
calpesti con il tuo piede nudo.
Desiderio, come un tempio segreto,
sacrifica salmi nel tuo nome
e ne brucia la carta per liberare
le parole da prigionie d'inchiostro;
strano cosa la passione fa fare
agli sciocchi che cercano il tuo viso.
Ti chiedo perdono per ogni verso,
Venere il cui sguardo ha acceso un fuoco
che invano ora chiudo in parole e fumo,
senza più calore tra la cenere.

Alle parole perdute

Alle parole perdute
agli albori del tempo.
Perdute nell'attimo
dei secoli, per sempre.
Perdute dentro un ritmo
mutevole e mai fermo,
indagandone il senso,
il battito pulsante.
Perdute nella voce,
tra le grida, i sussurri
e le promesse incerte
nel letto degli amanti.
Parole inascoltate,
rinate e poi scordate,
perse in un cerchio vuoto
di nessuna memoria.
Alle parole perdute
come una preghiera.

La parola del profeta

Uomo che ti ergi sulla terra,
che i giorni corri sotto il sole,
che la notte cerchi la luce delle stelle,
ancora una volta ascolta
la parola di chi parlò per primo.
Errai un sogno
in un tempo e uno spazio
divisi dall'odio
di due amanti perduti.
Errai un sogno
perso nella caverna dell'abisso,
senza sguardo cercai la via,
cercai la via e trovai te.
Uomo, ascolta ancora una volta:
ho sognato, ho visto e ora so.
In eterno, sparsi semi di sangue, contando
i giorni prima di finire al di sotto,
sulla terra i re parleranno in nome tuo.
Uomo che regni sui mortali,
ho pietà di te perché pietà
non ha il potere che detieni:
una Legge che ti è sovrana volle
che il potere fosse giusto
come ti è giusta la morte.
Uomo, ascolta ancora una volta:
ho sognato, ho visto e ora so.
In eterno, come fosse una pianta,
vedrai la tua vita fiorire e seccare,
come foglie i ricordi scivolare via.

Mortale che ti crucci della morte,
gioisci della vita e non cercarne
la giustizia che non ti è data:
come un ladro rubale il tempo
degli attimi preziosi e degli amori,
al mondo lo spazio di un sorriso.
Uomo, ascolta ancora una volta:
ho sognato, ho visto e ora so.
In eterno errai un sogno, perso
senza sguardo, senza spazio o tempo,
cercai la via, la cercai e trovai te.
Per te io creai l'amore da una parola;
la strappai dagli astri e la donai in terra
per viaggiarti negli occhi dell'anima.
Ti ho trovato dentro me e ora so
che puoi ascoltare la mia parola.

Fragile

Fragile fede nella parola,
nel suo viaggio indefinito
oltre il limite oscuro: da un'anima
all'altra attraverso corpi divisi,
perduti nel vuoto di uno spazio
chiuso nel vago rumore del tempo.
Perdona queste mie parole
difficili che vagano invano
e senza mai poterti toccare,
ma la parola ha una natura
fragile e delicata, come una
preghiera volta ad un dio lontano.

Preghiera in parole

Quanti fiumi di parole per dire
niente. Il gelo di un silenzio solo,
un sentimento che giace nascosto.
Vergine madre celeste, ti prego,
non abbandonare questo tuo figlio
perché ha peccato perso nel mondo,
perché non crede in te, non ha più fede,
perché odia il tuo silenzio che cade
da un cielo che rimane sempre fermo!
Infine, dagli l'ultima parola,
quella, la sola che egli voglia dire.
Possa alla fine lasciarlo dormire.

Ciò che resta

Ciò che resta della mia anima
è un nulla sconosciuto nelle parole:
sono dei frammenti di specchio per un corpo,
o forse dei ricordi per una mente distrutta.
Piccoli guizzi di parziale tepore
per l'immensità d'un Cosmo freddo.
Quel poco che resta della Storia,
gli atti e il mito di nomi dispersi.
Un singolo battito sottratto ad un cuore
in un attimo di un presente che procede:
così noi sfuggiamo a noi stessi
senza alcuno scopo nel raggiungerci.
Perso così, non trovo tristezza,
solo immane, immensa malinconia
per ogni piccola morte presente,
per ogni piccola morte futura,
per quella morte che verrà
e che non sarà poi tanto diversa.
Tutto ciò che resta del niente
che sono è solo nelle parole.

Le cose difficili

Le cose difficili ci hanno portato via
troppi amici, troppi amori
e hanno scritto storie
che faticiamo a raccontare.
Sono come battaglie già perdute
ma non ancora combattute;
questa guerra, stammi a sentire,
è meglio perderla insieme.
La notte prima della battaglia
incontriamoci nell'accampamento,
ubriachiamo gli stupidi rancori
e piangiamo un canto alla luna.
Disperati, mescoliamo i nostri fuochi a terra
a quelli delle stelle in cielo, insegniamo loro
il danno che fa un cuore che batte sangue
anche quando la ferita chiusa s'è fatta fredda.
Le cose difficili sono quelle che sappiamo
ci ammazzano almeno un poco.
Ma ammazzati che siamo, stammi a sentire:
è sempre meglio morire insieme.
Se poco prima riuscivamo a fare l'amore,
io e te saremmo un fuoco di vita soffocato,
un livore che brama ancora un'ultima volta,
una breve scintilla che arderebbe il mondo.
Infine, le cose difficili sono come gli addii,
perdersi a un bivio e allontanarsi divisi,
perché, ora stammi a sentire,
sarebbero più facili se stessimo insieme.